

VOCE

Adesso Parliamo Noi!



AUTUNNO SISTEMICO

IL TRAMONTO DELLA DEMOCRAZIA

Art. 21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

IN QUESTO NUMERO:

L'OSPITE: AVV. MARCO MORI

CHI HA PAURA DEL COLOSTEROLO CATTIVO?

PERSONE IN CAMMINO

TRA PORNO E ATENEI IL GOVERNO AMA I GIOVANI

CITAZIONE N.4

"Siamo tutti in pericolo. Il potere vuole cittadini che non discutono."

Pier Paolo Pasolini

VOCE

Adesso Parliamo Noi!

Chi siamo

Voce è una rivista bimestrale che si propone di portare il pensiero critico al centro del ragionamento del lettore con contenuti storici e di attualità. Società, Politica e Geopolitica, Medicina, Sovranità e Costituzione, Giustizia, Psicologia, Cultura e Sociale sono solo alcuni degli argomenti trattati da un'altra prospettiva rispetto l'avvilente mondo del giornalismo moderno.

La **nostra squadra** è composta da persone che hanno come unico comune denominatore la passione e lo studio, usufruendo della collaborazione di professionisti di settore. Questo e molto altro è Voce!

© 2025 VOCE. Tutti i diritti riservati.

VOCE

IDEATORI Michele Pirro, Gianluca Viola, Luca Ienni

GRAFICA E SOCIAL Michele Pirro, Marco Perillo

REDAZIONE Michele Pirro, Gianluca Viola, Luca Ienni,
Danilo Gambini, Antonello Salvatore, Marco Guidotti,
Marco Perillo

HANNO COLLABORATO I PROFESSIONISTI

Dott. Giulio Maria Pedone (Primario e Prof. Universitario)

Dott.ssa Marialuisa Totaro (Psicologa, Psicoterapeuta)

Paola Piccone (Avvocato)

Eloisa Ticozzi (Poetessa)

Mario Improta (Fumettista, Filmmaker)



SOMMARIO

4. L'EDITORIALE DEGLI IDEATORI
Dov'è finito il Natale? Una riflessione generale sui valori e significati della festa più attesa dell'anno
5. L'OSPITE
Avv. Marco Mori - Regolamento Chat Control, l'epoca del controllo
7. PRIMO PIANO
Autunno Sistemico - Il tramonto della Democrazia
10. MEDICINA E SANITA'
Chi ha paura del Colesterolo cattivo?
13. IL CONTRORIVOLUZIONARIO
Guardiamo con gli occhi del cuore: così scruteremo la bellezza
15. GIUSTIZIA
Vaccini anti-Covid: tra indennizzo e risarcimento, cosa riconosce davvero la legge italiana
17. COSTITUZIONE
Democrazia Costituzionale
19. SOVRANITA'
Il vero motivo della lotta al contante? È la lotta all'evasione fiscale!... Ne siete proprio sicuri?
21. CULTURA
LIBERA(CI) dal Nulla - "Il fallimento non è nel sogno. È nel silenzio."
22. SOCIALE
Tutele a geometrie variabili
23. STORIE
Persone In Cammino
24. PSICOLOGIA
L'information Overload: quando le informazioni ci sovrastano
25. GENERAZIONE Z
Tra porno e atenei, il governo ama i giovani...
27. ARTE - Poesia
Bambino Dimenticato
28. INTELLIGENZA ARTIFICIALE
A confronto con IA
31. L'ANGOLO DELLA SATIRA
Le vignette di Mario Improta
32. LA BACHECA
Eventi in evidenza

**SEGUICI ANCHE SU: SitoWeb
Telegram Facebook Instagram**



www.vocelarivista.com
https://t.me/vocelarivista
www.facebook.com/vocelarivista
www.instagram.com/vocelarivista

VOCE

Adesso Parliamo noi!

NASCE IN ABRUZZO, CRESCE OVUNQUE.

ANTEPRIMA



5.

**REGOLAMENTO CHAT
CONTROL - SI APRE L'EPOCA
DEL CONTROLLO**



17.

**DEMOCRAZIA
COSTITUZIONALE**



22.

**TUTELE A GEOMETRIE
VARIABILI**

DOV' È FINITO IL NATALE? - Una riflessione generale sui valori e significati della festa più attesa dell'anno.

di Michele Pirro, Gianluca Viola e Luca Ienni.

Carissimi lettori, in questo numero di Voce (n.4 Novembre-Dicembre 2025) vogliamo riflettere su ciò che è diventato il Natale, la festa più attesa del mondo Occidentale e soprattutto Cristiano.

Vi starete chiedendo, così come ce lo chiediamo noi, del perché di anno in anno si allestiscono addobbi Natalizi per le città italiane a partire da inizio Ottobre, ben quasi tre mesi prima dell'evento: luci lungo i corsi principali, vetrine dei negozi arricchite di palline colorate, ghirlande, Babbi Natale e renne, supermercati con scaffali assortiti di panettoni e centri commerciali predisposti a festa. Ahinoi cominciano anche a spuntare palazzine con balconi illuminati anzitempo. Facciamo un passo indietro...

Molti di noi, escluso i giovanissimi, ricorderanno molto bene la trepida attesa di arrivare al 24 Dicembre e l'emozione che si provava nel vivere le tradizioni di famiglia che facevano unione e comunità a cominciare dal tirare fuori l'albero di Natale l'8 Dicembre e comporre il presepe.

Da quel momento in poi diventava tutto quasi magico: passeggiare tra i mercatini per trovare il pensiero giusto da regalare, l'organizzare la vigilia e il Natale in famiglia dove ci si riuniva tutti intorno a tavole imbandite facendo tarda notte giocando a carte o tombola, lo scarto dei regali disposti accuratamente sotto l'albero rigorosamente dopo la mezzanotte della Vigilia o dopo il pranzo natalizio. Dal punto di vista strettamente spirituale la tradizione Cristiana induce i fedeli a momenti di preghiera recandosi alla Santa Messa di mezzanotte festeggiando la nascita del bambino Gesù. Da qui riflessioni,

amore familiare e senso di comunità e solidarietà da portare nella propria quotidianità. Le due cose, *tradizione culturale* e *spirituale*, racchiudevano ciò che di bello il Natale portava dentro e fuori le nostre case. E adesso? Dov'è finito tutto ciò?! Nostalgicamente dobbiamo constatare che è rimasto ben poco di sano. Immersi nell'odierna società del consumismo e della digitalizzazione, i valori ed i veri significati del 25 Dicembre si sono quasi del tutto dissolti, sostituiti da una corsa agli acquisti e alle offerte, cene e pranzi dove in tanti usano il proprio smartphone a tavola per condividere sulle storie e sugli stati dei profili social foto e video alla ricerca di consensi e like.

L'isolamento nel proprio mondo virtuale a discapito della convivialità e dello scambio. Quella trepida attesa di avvicinamento alle festività non la si percepisce più come una volta avendo perso Dicembre quell'esclusività unica che lo contraddistingueva. Tutto ciò è la conseguenza della globalizzazione, del progressismo sfrenato e della *Cancel Culture*, volti a destrutturare tutto ciò che ci lega in profondità con i rapporti umani, la cultura e la tradizione. Guardando al futuro, di questo passo, superate ancora due generazioni di "resistenti" c'è il rischio di perdere totalmente i valori ed i significati che il Natale da secoli ci trasmette. Dobbiamo quindi cercare di rallentare il tempo, avere pazienza e vivere il piacere dell'attesa, ritrovare il modo di godersi il momento, trasmettere alle nuove generazioni il senso profondo e non materiale della festa attraverso i racconti e i piccoli gesti. Pertanto, con affetto, a Voi lettori auguriamo di aspettare!

Regolamento "chat control", si apre l'epoca del controllo di ogni comunicazione privata tra i cittadini europei?

Avv. Marco Mori

In data 11 maggio 2022, su proposta dell'allora commissario UE per gli affari interni Ylva Johansson, una politica svedese del partito socialdemocratico, viene presentato un regolamento che aveva (e ha) l'obiettivo dichiarato di contrastare la diffusione di materiale pedopornografico, oltre che il fenomeno dell'adescamento di minori sulla rete. Tale proposta, pur avendo un fine assolutamente rispettabile e diretto a contrastare reati di gravissimo allarme sociale, ha creato un importante dibattito perché ha caratteristiche decisamente preoccupanti.

In sostanza il regolamento prevede, attraverso l'uso di strumenti informatici, di scansionare automaticamente tutte le comunicazioni tra i cittadini dell'Unione, qualunque sia la piattaforma utilizzata, attraverso un sistema di IA che riconosca parole o immagini chiave. Individuati contenuti che rispondono ai criteri di ricerca, quelli appunto legati ai reati contro i minori, il passo successivo previsto dalla norma sarà quello di comunicare il fatto al nuovo centro europeo sugli abusi sessuali a danno dei minori per poi coordinare a livello centrale le azioni delle autorità di polizia dei singoli stati. Dopo un periodo in cui la proposta di regolamento pareva accantonata abbiamo assistito ad un rilancio della stessa su spinta danese nell'estate di quest'anno (2025).

Il Consiglio europeo dovrà dunque votare e poi la palla passerà all'esame congiunto tra Commissione e Parlamento Ue, che già nel

2023 aveva in realtà votato contro la scelta di effettuare intercettazioni indiscriminate sulle comunicazioni private. Al di là del nobile obiettivo diventa oggettivamente difficile accettare il principio che ogni comunicazione privata sia intercettata ed analizzata preventivamente. Superato il limite dell'inviolabilità delle comunicazioni è agevole comprendere che con grande rapidità ci si potrà domandare perché non estendere questo sistema a qualsiasi tipo di fatto illecito, violata una volta la segretezza della corrispondenza privata lo si potrà fare per sempre, con evidenti rischi di abusi.

Pensate ad esempio se si arrivasse ad analizzare le comunicazioni attinenti alla politica tra i cittadini, magari per perseguire un altro tipo di reato, la diffamazione. Una simile azione colpirebbe direttamente la libertà di critica politica. Oppure immaginate uno strumento simile diretto a fermare le "fake news", ponendo specificatamente chi diffonde contenuti ritenuti falsi dalle autorità.

Le implicazioni sono evidenti, tutti avrebbero paura di effettuare qualsiasi comunicazione, anche scherzare, come è comune fare, sarebbe estremamente pericoloso perché potrebbe portare all'apertura di un'indagine penale a proprio carico. Un potere simile in mano alla maggioranza di turno ovviamente avrebbe il tipico odore nauseabondo dei regimi. Tra l'altro il fatto che la proposta arrivi dall'Unione Europea, che ci ha tristemente

abituato ad atteggiamenti dittatoriali verso gli stati membri che osano disobbedire, ad esempio contro chi si oppone agli assurdi vincoli economici che impone, non contribuisce certamente a rassicurarci. Occorre prendere atto che siamo davanti ad un sistema, che se implementato, costituirebbe il sogno proibito di qualsiasi dittatore. Si realizzerebbe il controllo totale sui cittadini. A riprova di ciò che affermo analizziamo, quale confronto, quelle che sono invece le garanzie previste nella nostra Costituzione in riferimento alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione. L'art. 15, scritto da chi ben ricordava le nefandezze delle dittature, recita testualmente che la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra comunicazione sono inviolabili. Al secondo comma è stabilito poi che questa inviolabilità è superabile unicamente attraverso un ordine motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge. In sostanza per i nostri costituenti la legge può disciplinare le cosiddette intercettazioni per indagare su eventuali reati, ma chiaramente solo l'autorità giudiziaria può dare concretamente corso, motivandone le ragioni, ad indagini mirate sulle comunicazioni di un individuo. Vi è sempre la garanzia di un terzo imparziale che decide, argomentando, sulla richiesta di intercettazione. Il divieto indiscriminato di intercettazioni delle comunicazioni è dunque stabilito tassativamente nella prima parte della carta, quella che rappresenta il nucleo immutabile dei principi fondamentali. Appare quindi palese l'incompatibilità tra il regolamento in discussione e la nostra Costituzione. Ma al di là di tutto quello che preme oggettivamente evidenziare è il bassissimo livello di cultura giuridica dei commissari europei, che come sapete sono gli unici, nell'Unione, ad avere il diritto di iniziativa

legislativa che invece il Parlamento non ha. Questo porta all'emanazione di proposte palesemente incompatibili con i principi base di una democrazia o completamente fuori dal concetto di stato di diritto e di equilibrio tra i poteri. Questa peraltro è l'interpretazione più benevola, visto che molto spesso, parlando di Ue, si può ragionevolmente sospettare che certe scelte siano volute. Un provvedimento come questo infatti apre in primo luogo una finestra (di Overton?).

Accettato il controllo della corrispondenza e delle comunicazioni per un tipo di illecito, lo si potrà facilmente estendere a tutto il resto o addirittura per colpire preventivamente ogni comportamento difforme da quanto richiesto dalle Autorità.

Importante dunque resistere alle suggestioni e non pensare che la tutela dei minori debba passare dalla fine dell'inviolabilità delle comunicazioni personali. In generale non si deve mai cadere nell'equivoco di pensare che la paura debba essere un motivo per rinunciare alle proprie libertà.



Marco Mori
Avvocato e Giurista
Esponente Politico ed Attivista
Scrittore



AUTUNNO SISTEMICO! Il tramonto della Democrazia.

di Michele Pirro

Puoi svegliarti la mattina e andare a lavorare senza problemi? Puoi passeggiare per strada e andare dove vuoi? Puoi recarti alle urne e votare durante le elezioni? Hai diritto alle cure e alla salute? Puoi connetterti su Internet e navigare liberamente? Puoi scrivere sul tuo profilo social? Puoi appartenere ad una religione? Puoi rientrare a casa a qualsiasi orario? Puoi spendere i soldi come meglio credi? Puoi amare chi vuoi? Assolutamente sì! E allora vivi nella magnifica e libera Democrazia Occidentale!

Certamente, questo è il festival della banalizzazione di un concetto così complesso e di valore, ma nella realtà è la percezione che le persone hanno nel pensare di vivere in uno Stato di Diritto. Se provassimo a porre riflessioni in merito, abbozzando qualche critica, riceveremmo la risposta che oggi giorno va tanto di moda:

“perché non vai a vivere in Russia?”. Come se non avessimo da italiani il diritto di mettere in discussione il modello politico-economico-sociale del nostro Paese e di quelli a cui ci ispiriamo. Sarebbe un atteggiamento alquanto irrispettoso da parte nostra... Proviamo allora, sommessamente, con una “penna leggera”, a riportare ciò che accade nella realtà di tutti i giorni e che magari potrebbe cozzare con ciò che pensiamo, ovvero di vivere in piena Democrazia. Nel 2020 abbiamo avuto un esempio lampante di come si possa legiferare in contrasto con la Costituzione reprimendo qualsiasi diritto fondamentale: lavoro, salute e libera scelta, controllo del denaro, criminalizzazione del dissenso attraverso abuso di potere ed atti ostili, libertà di circolazione, propaganda, privacy ecc... Solo qualche anno fa tutto questo lo abbiamo vissuto e se volevi riappropriarti di ciò che ti spettava di diritto dovevi infilarti su per il naso un bastoncino e mostrare una tessera digitale con QR Code che ti dava il via libera. Chiamiamolo pure test-sociologico, giusto per capire

il grado di “rincoglionimento” generale e di come, innescando la paura, si possa davvero far tutto. C'è da ammettere che il test ha avuto pienamente successo. Tornando alla stretta attualità non è un caso che il 2022 abbia registrato la partecipazione più bassa della storia nelle elezioni politiche in Italia e che alle regionali puntualmente vi è un'affluenza ben al di sotto del 50%. È la dimostrazione di come il popolo non partecipa più in maggioranza alla vita politica, scegliendo volutamente di astenersi in mancanza di una classe dirigente che, prima ancora di essere all'altezza dei ruoli, non rappresenta e non tutela gli interessi dei propri elettori. Sarà perché chi è al governo deve rispondere a qualcun altro? Ad esempio vi ricordate cosa successe quando nel 2018 gli italiani votarono *Movimento 5 Stelle* e *Lega* che nelle intenzioni si proclamavano euroscettici? Avanzarono come proposta di Ministro dell'Economia il nome di *Paolo Savona*, un profilo molto critico rispetto alla moneta unica e le politiche di austerità. Ebbene il Presidente della Repubblica non permise che questo potesse accadere in quanto ai mercati, al mondo della finanza,

non garbava tanto. "Capisci a me!"... Quindi noi elettori abbiamo democraticamente eletto un governo che aveva il mandato di mettere in discussione sia l'Unione Europea sia l'Euro attraverso referendum che avrebbero dato un forte indirizzo sulla volontà popolare. Purtroppo ciò non è stato possibile, perché il famoso spread, entità "metafisica", quasi divina, ha fatto capire a tutti chi comanda e decide per davvero. Bisogna chinare la testa, tradire gli elettori e semplicemente far ciò che nello stretto recinto nazionale vi è consentito fare. A far da monito a questo concetto furono le parole di Mario Draghi che nel 2013, all'epoca presidente della Banca Centrale Europea (BCE), disse testuale: «L'Italia prosegue sulla strada delle riforme, indipendentemente dall'esito elettorale ... il processo delle riforme continua come se fosse inserito "il pilota automatico"», intendendo che le riforme e le condizioni economiche sarebbero state attuate indipendentemente dall'esito delle elezioni. "Capisci a me!". No perché, per intenderci, le nostre Vite ed il nostro benessere dipendono esattamente da questo, ovvero da chi decide quanti soldi mettere nella Sanità, nel Welfare, nel Lavoro, nelle Pensioni, nelle Infrastrutture, nei Servizi, nell'Istruzione e Cultura. Non che vada meglio negli altri Paesi... Nel 2015 la *Troika*, dopo il referendum popolare votò NO al nuovo pacchetto di austerità proposto dalle istituzioni europee, stritolò economicamente la Grecia commissariandola. In Slovacchia nel 2023 il popolo votò Robert Fico, esponente di un partito nazionalista, meno avvezzo agli indirizzi politici europei. Coincidenza, dopo qualche mese ci fu un attentato ai suoi danni che lo rese in fin di vita. Miracolosamente, dopo molto

tempo, riuscì a riprendersi. Anche se fallita la missione, il messaggio al diretto interessato arrivò comunque! Alle ultime elezioni in Romania alla prima tornata elettorale del novembre 2024 vinse *Georgescu*, leader politico più vicino alla Russia che all'Europa. Pochi giorni dopo la Corte Costituzionale rumena annullò il processo elettorale denunciando ingerenze russe nella campagna elettorale, specialmente su *Tik Tok* e presunti finanziamenti esterni. E voilà, *Georgescu* escluso e vittoria al leader filo-europeista del partito social-democratico *Dan*. Poi è il turno della Georgia con la vittoria di fine 2024 del partito *Sogno Georgiano* a guida di *Irakli Kobakhidze*, profilo anch'esso non proprio in linea con l'occidente. In questo caso si provò a rovesciare il governo attraverso una "rivoluzione colorata", un déjà vu rispetto ciò che successe in Ucraina nel 2014 a Kiev in piazza Maidan. La piazza centrale della capitale Tbilisi venne presa d'assalto con proteste violente da parte di gruppi di europeisti convinti. A soffiare sul fuoco le parole di *Ursula von der Leyen* e *Kaja Kallas* che auspicavano venisse destituito il nuovo governo. Fortunatamente questa volta il tentativo andò a vuoto. Nel 2025 tocca alla Moldavia dove, per non incappare in vincitori sgraditi, molti partiti filorusi furono esclusi dalla corsa elettorale spianando la strada alla vittoria della *Sandu*, assolutamente prona alle volontà europee. Insomma si fa di tutto affinché le elezioni abbiano un risultato più indotto e meno libero. "Capisci a me!". Infine in Germania hanno sollevato la questione di escludere l'*AfD* (partito parrebbe anti-sistema) o almeno di impedire che ottenga sedi parlamentari a causa di accuse di estremismo, razzismo, xenofobia.

Comincia a piacervi questa Democrazia? Riguardo la questione monetaria ed economica, in parole povere raccontiamo il percorso a tappe di come hanno reso l'Italia un paese impoverito. Nel 1981 ci fu il divorzio tra la Banca d'Italia ed il Ministero del Tesoro tramite una lettera tra *Beniamino Andreatta* (Ministro del Tesoro) e *Carlo Azelio Ciampi* (governatore della Banca d'Italia) senza essere discusso e votato dal Parlamento. Da qui la nostra Banca Centrale non fu più obbligata a comprare i titoli di Stato e quindi quest'ultimo dovette finanziarsi solo sui mercati con conseguente rialzo dei tassi di interesse ed esplosione del debito pubblico. Fu il preludio di ciò che avvenne nel 2002 con l'ingresso dell'Italia nell'Euro. La Banca d'Italia da questo momento non fu più una Banca Centrale nazionale non potendo creare più moneta e finanziare di conseguenza lo Stato. Successivamente nel 2012 venne inserito in Costituzione il pareggio di bilancio con annesse politiche di austerità dettate dal governo tecnico di *Mario Monti*, così da vincolare la spesa pubblica totalmente a parametri sovranazionali. Queste scelte hanno letteralmente privato di qualsiasi autonomia il paese. La sanità pubblica cade a pezzi? La disoccupazione aumenta? I salari sono sempre più precari? I servizi e le infrastrutture sono inadeguati? Il benessere collettivo non è più quello del passato? In sostanza questa è una delle motivazioni principali del nostro collasso. Se volessimo spendere per risanare queste situazioni dovremmo chiedere all'Unione Europea che puntualmente boccherebbe le nostre istanze in quanto i soldi che ci vengono erogati sono vincolati per determinati scopi (vedi PNRR). Insomma, noi italiani non siamo liberi di decidere delle nostre Vite.



Veniamo alla libertà di stampa e di parola. L'Italia nel 2025 si piazza al 49° posto. Sopra di noi paesi come Capo Verde, Namibia, Taiwan, Liechtenstein e Trinidad e Tobago. Siamo nel pieno processo di declino dell'informazione, grazie ad una propaganda che sfocia nell'assurdo, sfidando il principio di non contraddizione. Oggi tutto vale tutto. Non vi è più una logica. A questo però si associa anche il pugno duro contro chi prova a stimolare il pensiero critico. Qualche esempio? Nel 2022 il Corriere della Sera stilò una lista di proscrizione riguardo i putiniani d'Italia, materiale raccolto dal COPASIR (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) additando giornalisti indipendenti, scrittori, filosofi e altre personalità che esprimevano pensieri controcorrente rispetto il mainstream come pericolosi profili funzionali alla fantomatica guerra ibrida russa. Lo stesso quotidiano ha realizzato un mese fa un'intervista al ministro degli esteri russo Lavrov che poi non ha più pubblicato, motivando poi sulle pagine del proprio giornale così: <<Quando il ministro Lavrov vorrà fare un'intervista secondo i canoni di un giornalismo libero e indipendente saremo sempre disponibili.

Le risposte del ministro contenevano molte affermazioni del tutto discutibili come ad esempio il passaggio sul cruento colpo di Stato anticonstituzionale a Kiev>>. Come dire, noi ti facciamo le domande e tu devi rispondere in modo accettabile (diciamo così...). Questo lo chiamano giornalismo libero! Ancora, negli ultimi tempi, abbiamo figure che si elevano a nuovi alfieri della Democrazia, come David Puente, fact-checker (e vicedirettore) della testata online Open che decide cosa è vero e falso o la grande Pina Picierno, vicepresidente piddina del Parlamento Europeo che ha fatto revocare il concerto del famoso direttore d'orchestra Valery Gergiev a Caserta ed attuato altre diverse iniziative volte a reprimere il dissenso. A più ampio spettro il caso Snowden e Assange sono l'emblema di cosa significa esporsi in prima persona per denunciare ingiustizie e complotti. La censura e l'ostruzionismo su social e canali di controinformazione sono all'ordine del giorno, calpestando l'art. 21 della Costituzione. Sempre in questa direzione l'Unione Europea sta per attuare strumenti di polarizzazione del pensiero: Vik, un'applicazione a fruizione scolastica sin dalle elementari che "insegna" ai più

piccoli ciò che è autentico ed attendibile e cosa no; Chat Control riguardo il controllo della messaggistica, violando la privacy; Scudo Europeo, ancora più pericoloso, che attraverso regolamentazioni e un think tank di fact-checker ambisce a "garantire" la libertà di informazione contrastando la disinformazione e le ingerenze straniere. In sostanza un vero e proprio Ministero della Verità in stile Orwelliano. In Italia siamo addirittura arrivati alla chiusura dei conti correnti di associazioni o editori di controinformazione come Vento dell'Est, Visione Tv e Byoblu. Istituzioni rappresentative transnazionali, assenza di sovranità monetaria e informazione controllata rappresentano la nuova "Trinità" dell'attuale autunno sistemico e le colonne portanti di una nuova forma governance politica chiamata "Dittatura Democratica", molto più pericolosa perché difficile da percepire per le masse. Ogni foglia caduta dall'albero democratico rappresenta ciò che abbiamo oramai perduto e l'impressione è che, citando un celebre slogan di una nota serie TV, "l'inverno sta arrivando!".

Chi ha paura del Colesterolo cattivo?

Spunti e riflessioni sopra un mito della medicina moderna

del Dott. Giulio Maria Pedone

“Signora, le sue analisi mostrano un livello di colesterolo totale di 240 mg/dl; sarebbe il caso di abbassarlo, può essere pericoloso per il cuore ed il circolo. Le prescrivo le statine e lo ricontrolliamo fra tre mesi”

Quante volte abbiamo sentito pronunciare queste parole? E quante volte potevamo sapere che, così dette e magari inconsapevolmente, potessero contenere più inesattezze della quantità di parole pronunciate?

La medicina moderna, come già scrissi, vaga tra una quantità di idoli che da qualche decennio ne presidiano e ne guidano l'indirizzo e la stessa esistenza: il mito del colesterolo è uno di questi. Questo mito nasce nel 1958, con il SCS (Seven Countries Study) avviato da Ancel Keys, che avrebbe dovuto analizzare le abitudini alimentari, lo stile di vita e i biomarcatori di oltre 12.000 uomini in sette paesi, rivelando che diete ricche di grassi saturi erano associate a un rischio maggiore di cardiopatia coronarica. Lo studio evidenziava anche come la dieta mediterranea fosse protettiva, grazie alla sua ricchezza di vegetali, pesce e grassi insaturi (come quelli dell'olio d'oliva).

Il problema nacque dal fatto che i risultati furono “aggiustati” un po' nei numeri per adattarli alle conclusioni che già in partenza l'autore voleva dimostrare e, ad oggi, questo studio è scientificamente non più giudicato valido ma continua a determinare uno stile di pensiero tuttora sostenuto da molte scuole a causa dei suoi risvolti commerciali.

In seguito all'enorme popolarità mediatica conseguita da Keys, innumerevoli lavori furono condotti per suffragare questa teoria ma

usando sempre i dati in modo selettivo, cioè escludendo quelli che non la confermavano. Al contrario, i lavori che dimostravano il contrario furono ignorati o boicottati; oggi, noi stiamo vivendo ancora nella bolla del lavoro di Keys del 1958. Dal punto di vista scientifico, la sua la teoria è oggi ampiamente sconfessata: già nel 2013 uno studio danese pubblicato sullo Scandinavian Journal of Primary Health Care ha dimostrato che nei soggetti di più di 60 anni di età **l'aumento del colesterolo LDL abbassa il rischio di morte per qualsiasi causa** in modo molto significativo sia nei maschi sia nelle femmine, fino a dimezzarlo rispetto invece a chi ha bassi livelli di colesterolo (Bathum L et al. Association of lipoprotein levels with mortality in subjects aged 50 + without previous diabetes or cardiovascular disease: a population-based register study. Scand J Prim Health Care. 2013 Sep;31(3):172-80.)

Un lavoro cinese pubblicato nel 2015 su Atherosclerosis ha addirittura evidenziato che **per ogni 39-40 mg/dl in più di LDL**, cioè di colesterolo “cattivo”, in soggetti di più di 80 anni si ha una **riduzione del rischio di morte da tutte le cause** (cardiovascolari incluse) **del 19%**. (Lv YB et al, Low-density lipoprotein cholesterol was inversely associated with 3-year all-cause mortality among Chinese oldest old: Data from the Chinese Longitudinal Healthy Longevity Survey. 2015 Mar;239(1):137-42). A seguire, una imponente metanalisi pubblicata sul British Medical Journal nel 2016 su 70.000 casi, ha confermato il fatto che dopo i 60 anni **la mortalità per tutte le cause**,

compresa quella per malattie cardiovascolari, non appare significativamente correlata con i livelli di colesterolo e di HDL. (Ravnskov U et al.

Lack of an association or an inverse association between low-density-lipoprotein cholesterol and mortality in the elderly: a systematic review. BMJ Open. 2016 Jun 12;6(6):e010401)

Essenziale è il lavoro della Pennsylvania State University del 2019 pubblicato su Neurology , che ha evidenziato come un **livello di colesterolo LDL inferiore a 70 mg/dL sia associato in modo statisticamente significativo a un rischio aumentato di ictus;** dato confermato da un altro lavoro, pubblicato nella stessa rivista nello stesso anno, basato su 27.937 donne. Si è dimostrato che le donne con livelli di colesterolo basso hanno una **probabilità cinque volte maggiore di morte precoce**, ma altri studi hanno riscontrato una mortalità aumentata anche per gli uomini. In particolare nell'età avanzata, il colesterolo ha un ruolo fortemente protettivo. (Ma C et al. Low-density lipoprotein cholesterol and risk of intracerebral hemorrhage: A prospective study. Neurology. 2019 Jul 30;93(5): e445-e457).

Potrei continuare a pubblicare decine di lavori di questo tono, ma mi limiterò ad elencarli in bibliografia per chi volesse approfondire: la sostanza di tutto è che finora siamo stati vittime di una imponente ed incredibile menzogna nata a solo scopo commerciale.

Il colesterolo è un essenziale componente del nostro organismo: stabilizza le membrane cellulari, entra nella composizione e nella sintesi di intere catene ormonali, della vitamina D e degli acidi biliari, necessari per la digestione. Costituisce il 50% in peso del nostro cervello, dove svolge una funzione antiossidante essenziale; è il 20% in peso della guaina mielinica, ossia dell'isolante protettivo

dei nostri nervi e molti studi suggeriscono ormai che livelli insufficienti di grassi e colesterolo giocano un ruolo cruciale nel processo di insorgenza dell'Alzheimer (Seneff, S. (2009) APOE-4: The Clue to Why Low Fat Diet and Statins May Cause Alzheimer's. http://people.csail.mit.edu/seneff/alzheimers_statins.html).

Per finire, il colesterolo è essenziale per il funzionamento delle ghiandole sessuali e delle surrenali.

Tutto bene, quindi? Iniziamo a fare il bagno nel burro? Beh, direi di no; esistono anche situazioni nelle quali un alto livello di colesterolo nel sangue può essere deleterio.

Ad esempio se associato al fumo, al consumo elevato di alcool, ad alti livelli di insulina, glicemia e trigliceridi che si correlano con i processi di glicazione, ossidazione ed infiammazione con rilascio dei relativi mediatori chimici.

Da dove nasce allora tutta questa leggenda? Il colesterolo come nemico è diventato un dogma intoccabile con la scoperta delle statine e il business miliardario ad esse legato, che ha condizionato le Consensus Conferences e le conseguenti linee guida applicate dai cardiologi di ogni parte del mondo.



DOTT. GIULIO MARIA PEDONE
Professore Universitario
Primario di Oftalmologia

A cascata, i medici di famiglia ne sono rimasti contagiati per il tramite degli ordini professionali e dei famigerati ECM, altrimenti detti corsi di aggiornamento obbligatorio.

Quindi, cosa fare? Innanzitutto eliminate l'ansia del colesterolo, del rito dei controlli se non ricorrono le condizioni che dicevamo prima: considerate che il colesterolo ematico dipende solo per il 15-20% dall'alimentazione e soprattutto evitate le statine, causa dell'aumento del 30% delle demenze in Usa negli ultimi dieci anni.

Senza che abbiano poi una qualsiasi azione apprezzabile sul sistema cardiocircolatorio (<https://thennt.com/nnt/statins-persons-low-risk-cardiovascular-disease/>)

Le cose davvero importanti sono l'eliminazione del fumo e dell'alcool, una dieta low carb con alimenti non processati industrialmente, una attività fisica costante, ridurre il peso corporeo e dormire almeno sei ore per notte.

Dopodiché la bistecca, due uova o una fetta di formaggio, vi faranno solo bene.

Bibliografia

1) Bathum L et al. Association of lipoprotein levels with mortality in subjects aged 50 + without previous diabetes or cardiovascular disease: a population-based register study. Scand J Prim Health Care. 2013 Sep;31(3):172-80.

2) Lv YB et al, . Low-density lipoprotein cholesterol was inversely associated with 3-year all-cause mortality among Chinese oldest old: Data from the Chinese Longitudinal Healthy Longevity Survey. 2015 Mar;239(1):137-42.

3) Ravnskov U et al. Lack of an association or an inverse association between low-density-lipoprotein cholesterol and mortality in the elderly: a systematic review. BMJ Open. 2016 Jun 12;6(6):e010401.

4) Ma C et al. Low-density lipoprotein cholesterol and risk of intracerebral hemorrhage: A prospective study. Neurology. 2019 Jul 30;93(5):e445-e457.

5) Oliver MF. Doubts about preventing coronary heart disease. BMJ. 1992 Feb 15;304(6824):393-4.

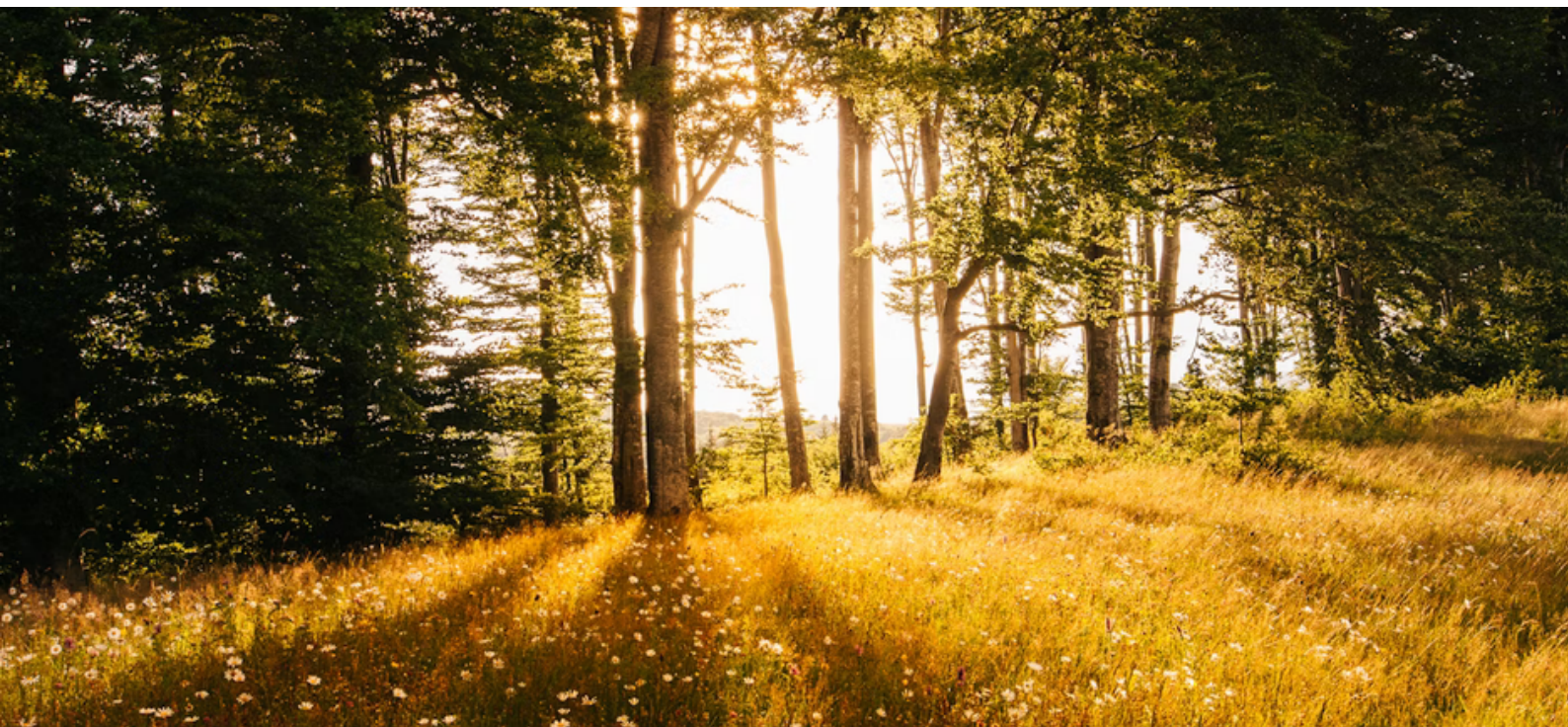
6) Nordestgaard BG. Triglyceride-Rich Lipoproteins and Atherosclerotic Cardiovascular Disease: New Insights From Epidemiology, Genetics, and Biology. Circ Res. 2016 Feb 19;118(4):547-63.

7) Rist PM et al. Lipid levels and the risk of hemorrhagic stroke among women. Neurology. 2019 May 7;92(19):e2286-e2294.

8) Seneff, S. (2009) APOE-4: The Clue to Why Low Fat Diet and Statins May Cause Alzheimer's. http://people.csail.mit.edu/seneff/alzheimers_statins.html

9) Attaman JA et al. Dietary fat and semen quality among men attending a fertility clinic. Hum Reprod. 2012 May;27(5):1466-74.

10) Manifold-Wheeler BC et al. Serum Lipoproteins Are Critical for Pulmonary Innate Defense against Staphylococcus aureus Quorum Sensing. J Immunol. 2016 Jan 1;196(1):328-35.



Guardiamo con gli occhi del cuore: così scruteremo la bellezza

di Luca Ienni

Questo articolo chiude la triade che fa da preambolo alla rubrica del "controrivoluzionario": dopo verità e giustizia ora è il momento di bellezza. Anche l'ordine col quale ho sviluppato questo tripode non è casuale ma è, coerentemente al tema, naturale. Già, perché dopo aver accolto la verità e praticato la giustizia, ciò che ci appare davanti non può che essere bello. La bellezza è un tema che più soggettivo non c'è: non si liquida infatti la faccenda con l'assioma "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace"? Ma cos'è bello? E cos'è brutto? Nella distopica società contemporanea già riuscire a distinguere tra le due cose è segno di grande sanità mentale. Ma c'è un aspetto cruciale: ciò che rende le cose belle o brutte è soprattutto l'occhio di chi guarda. Nel mondo naturale e biologico tutto attorno a noi è stato disposto secondo un ordine e con particolare attenzione allo **scopo**. Ma l'uomo, creatura, come si pone dinanzi a questa creazione prestabilita? Com'è il suo sguardo

quando è rivolto verso sé e verso gli altri? Non sto parlando tanto dell'occhio quale organo della vista, quanto all'occhio che è nel cuore dell'uomo, perché è quello il luogo dove si riesce a discernere la bellezza in relazione all'ordine naturale. «Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi» scriveva capitano De Saint-Exupéry che dal suo aereo ne ha viste tante di meraviglie cogliendone la sostanza più pura: quella interiore, totale, vera, che si oppone agli assalti della moda e di stereotipi che impongono modelli vuoti e prefabbricati per mero uso di consumo ma impietosamente destinati all'oblio. Se penso alla bellezza, quella che vede con gli "occhi del cuore", la mente mi restituisce un'immagine: "la creazione di Adamo" di Michelangelo dove il dito dell'uomo sfiora quello del suo creatore Dio Padre. Non parlo dell'aspetto tecnico ma dell'idea che rappresenta: l'uomo è ciò che più si avvicina a Dio, ne è l'emanazione più amata, l'immagine che in potenza consegue alla sua somiglianza. Ma quando vediamo lo sfacelo del mondo e il suo orribile caos,

il dis-ordine a cui è stato condotto e il dolore che questo comporta, come non chiedersi: perché non sappiamo far fruttare questo talento? Quanto più l'uomo è immerso nell'armonia tanto più è capace di riposare in essa e restituire ciò che riceve: chi vive nel bello, brama bellezza. Chi vive nel bello ama il bello e ama donare il bello che riceve. Chi vive di bellezza vuole donare. E donare è bellezza. Accade però che nel nostro cuore, il centro dei desideri, sia molto facile venire plagiati e corrotti da un "parassita" che ci insinua una volontà contraria alla bellezza; questa propensione contraria alla bellezza non è la bruttezza, come si potrebbe intuire, bensì il possesso. Chi brama possesso vive solo per sé stesso e non può amare la bellezza perché non sa donare e si è scordato da dove viene. Per questo l'uomo dimentica di essere stato eletto per la bellezza e si perde nelle trame oscure del possesso. Il gusto della prevaricazione dapprima seduce la vittima e poi la brucia da dentro svuotandola di umanità. Coloro che vivono con questa maledizione sono i **potenti**. Sono sempre stati i potenti i prevaricatori, i distruttori, gli assassini, i mercenari, i venduti, gli operatori di iniquità. Accade perché persino il male, inutile a dirsi, benché intrinsecamente brutto, possiede un suo particolare fascino che seduce e inebria ma che poi condanna all'infelicità e alla prigionia. Questa maledetta bramosia dei potenti a prevaricare l'umanità e soggiogarla sotto pesi che loro, "le élite", non toccano neppure con un dito, la vediamo nitidamente nella misantropia dietro i progetti ecologisti che altro non sono che politiche dei padroni verso i loro servi definiti "mangiatori inutili" e condannati a "non aver nulla ed essere felici". «Ci vuole un grande *reset*» minacciano dalla torre di comando di Davos i mandriani del gregge: se pensate che lo facciano per il bene dell'umanità e del creato, siete fessi.

In nome delle rivoluzioni, sfruttando la paura dietro la minaccia di estinzione di turno, tutte le ideologie degli ultimi decenni hanno sempre posto al centro lo stesso credo: il problema è l'uomo. Bisogna fare un uomo-nuovo per un mondo-nuovo, perché quello che c'è è sbagliato: consuma, inquina, si riproduce addirittura; perciò va riprogrammato. Questo è il post-umanesimo: l'essere umano non è più il custode del giardino ma il virus da eliminare. Per questo viene reso sempre più povero, di relazioni, denaro, cultura, sogni, desideri, così che tutto il suo slancio ad aspirare a cose belle vengano avviliti. L'obiettivo è creare una massa di automi-atomizzati-controllati. Un' effettiva estinzione controllata del gregge operata dai mandriani e propinata col falso pretesto di scongiurarne una falsa, propagandata come pretesto e condita di paura. È questo ciò che più vogliono toglierci: quella bellezza vera, giusta, patrimonio di tutto il genere umano ma particolare in ogni singolo uomo; egli ha nostalgia di quella grazia, sente di appartenere a quella paternità divina, anela a ricongiungersene e per tutta la vita fatica come un ossesso per abbeverarsi a quella fonte. Ma i nemici mandriani avvelenano i pozzi e lo fanno quotidianamente inquinando, sì, ma il nostro sguardo, non l'ambiente...

Leggete la poesia "*Prima di tutto l'uomo*" di Hikmet dedicata al figlio nella speranza che egli non diventasse egoista: insegna ad amare l'uomo e conseguentemente il mondo che abita poiché non è l'uomo che è stato creato per la terra, ma la terra per l'uomo. Molti secoli prima un tale di nome Ireneo da Lione disse che «la gloria di Dio è nell'uomo vivente». Nell'uomo vivente per davvero. Vivente per la bellezza: la Sua.



Vaccini anti-Covid: tra indennizzo e risarcimento, cosa riconosce davvero la legge italiana

dell'Avv. Paola Piccone

Negli ultimi mesi si è tornati a parlare di indennizzi per danni da vaccino anti-Covid, anche a seguito di una recente sentenza del Tribunale di Asti che ha fatto molto discutere. La decisione ha riconosciuto il nesso causale tra la somministrazione del vaccino Comirnaty (Pfizer-BioNTech) e una grave patologia neurologica, la mielite trasversa, che ha lasciato una donna di 52 anni con esiti invalidanti permanenti. Il giudice ha condannato il Ministero della Salute a corrispondere un indennizzo di circa 3.000 euro al mese, da versarsi con cadenza bimestrale.

La vicenda è significativa perché segna uno dei primi riconoscimenti giudiziari del nesso causale tra vaccinazione anti-Covid e danno permanente, ma non si tratta — è bene chiarirlo — di un risarcimento per colpa. La sentenza rientra nel quadro della legge n. 210 del 1992, che prevede un indennizzo per chi subisca

lesioni o infermità permanenti a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni o somministrazioni di emoderivati. Questa tutela è stata estesa anche ai vaccini “raccomandati”, come quelli anti-Covid, poiché somministrati nell’ambito di una campagna sanitaria di interesse pubblico. La via amministrativa: il percorso più seguito

La maggior parte dei casi sinora noti è passata attraverso l’iter amministrativo previsto dalla legge: la persona che ritiene di aver subito un danno presenta domanda alla propria ASL, che sottopone il caso a una Commissione medica ospedaliera per la valutazione del nesso causale. Se la Commissione riconosce la correlazione e l’invalidità, viene disposto l’indennizzo, che consiste in un assegno vitalizio bimestrale calcolato in base al grado di menomazione. Nel corso del 2024 e del 2025 diverse cronache locali hanno riportato riconoscimenti di questo tipo: tra i più noti, una donna di 67 anni a Terni, una sessantenne alla Spezia e un settantenne di Pescara. In tutti questi casi le commissioni medico-legali territoriali hanno riconosciuto il nesso e concesso l’indennizzo previsto dalla normativa. Quando invece la domanda amministrativa viene respinta, l’interessato può rivolgersi al giudice ordinario per contestare la

decisione. È quanto accaduto nel caso di Asti, dove la donna — dopo il rigetto in sede amministrativa — ha adito il Tribunale civile e ottenuto una sentenza favorevole. Il Ministero della Salute è stato parte convenuta nel giudizio.

Indennizzo e risarcimento: due tutele diverse

È fondamentale distinguere fra indennizzo e risarcimento del danno.

L'indennizzo, disciplinato dalla legge 210/1992, è una prestazione di natura solidaristica: lo Stato riconosce un sostegno economico a chi ha subito un danno collegato a una pratica sanitaria di interesse pubblico, anche in assenza di colpa. Non serve dimostrare che qualcuno — medico, ASL o Ministero — abbia agito in modo negligente; è sufficiente provare il nesso di causalità e l'entità della menomazione.

Il risarcimento per colpa, invece, è tutt'altra cosa: presuppone la prova che il danno sia stato causato da un errore umano o da un comportamento colposo, ad esempio una negligenza nella somministrazione del vaccino o l'utilizzo di una fiala difettosa. Si tratta di un onere probatorio molto più gravoso e, fino ad oggi, non risultano pubblicamente sentenze definitive che abbiano accertato la responsabilità civile del medico, dell'ASL o dello Stato per colpa nel contesto delle vaccinazioni anti-Covid. In sostanza, tutti i riconoscimenti noti — sia quelli ottenuti in via amministrativa sia quelli passati per i tribunali — rientrano nel paradigma indennitario, non in quello risarcitorio. Un cambio di clima nella magistratura? Si può parlare di un "cambio di passo" nei tribunali? Forse sì, ma solo in parte. Le recenti decisioni, a partire da quella di Asti, mostrano una maggiore disponibilità dei giudici a riconoscere la plausibilità del nesso causale, sulla base delle perizie medico-legali, quando le evidenze scientifiche e cliniche lo consentono. Non si tratta però di una svolta radicale: la sentenza è di primo grado e potrà essere

appellata dal Ministero della Salute. Sarà quindi la giurisprudenza dei prossimi anni a chiarire se ci sarà un vero orientamento consolidato.

Un equilibrio delicato

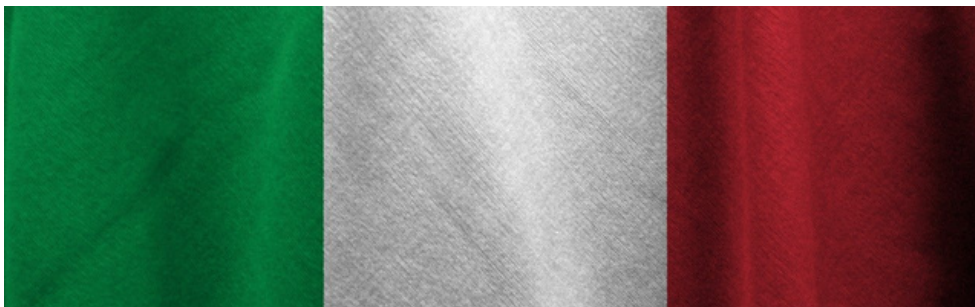
Il tema degli indennizzi post-vaccinazione tocca un equilibrio complesso tra tutela della salute individuale e interesse collettivo. La legge 210/1992 non è punitiva, ma mira a garantire una forma di solidarietà sociale: riconoscere che, in rari casi, chi partecipa a una campagna sanitaria per il bene comune possa subire un danno, e che lo Stato debba farsene carico. Per ora, dunque, il messaggio che arriva dai tribunali è di apertura ma anche di prudenza: sì al riconoscimento del nesso quando dimostrato, ma senza passare — almeno per ora — alla condanna per colpa. Il vero discrimine resta sempre lo stesso: nesso causale accertato, ma non colpa provata.

Note redazionali sulle sentenze citate:

- Tribunale civile di Asti, sentenza del 26 settembre 2025 — riconoscimento del nesso causale tra vaccino Pfizer-BioNTech e mielite trasversa, condanna del Ministero della Salute all'indennizzo ex legge 210/1992 (fonti: ANSA, RaiNews, Il Fatto Quotidiano, Corriere Torino).
- Riconoscimenti amministrativi 2024-2025: casi di Terni, La Spezia e Pescara, con concessione dell'indennizzo da parte delle commissioni medico-legali territoriali (fonti: La Stampa, Panorama, AbruzzoSpeciale).
- Legge di riferimento: L. 25 febbraio 1992, n. 210, e successive estensioni in materia di vaccinazioni raccomandate (DL 44/2021, art. 3).



PAOLA PICCONE
Avvocato
Presidente Associazione KFK
Portavoce Abruzzo
Confederazione Politica
Insieme Liberi



DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE

di Danilo Gambini

Lo Stato Italiano è una democrazia costituzionale, ossia una democrazia le cui regole di base sono fissate all'interno della costituzione.

MA LA NOSTRA COSTITUZIONE RAPPRESENTA UN COMPLETO PROGETTO DI DEMOCRAZIA IDEALE?

Per scoprirlo andiamo a definire che cos'è una DEMOCRAZIA IDEALE, essa deve corrispondere ai 6 Principi Informatori di seguito elencati:

1) Riconoscere i Diritti inviolabili dell'uomo (diritti di libertà, diritti sociali, diritto al lavoro) e quindi lo Stato Apparato (Parlamento, Governo, Pubblica Amministrazione, Magistratura) ha il compito:

2) di rendere effettivi questi diritti;

3) di adempiere ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale;

4) di affermare il principio di Uguaglianza Sostanziale;

5) di prevedere tecniche di trasmissione del volere del Popolo al Parlamento – tecniche di applicazione da Parlamento a Governo – tecniche di applicazione Giurisdizionali; tali tecniche devono consentire che il volere del Popolo possa essere tramutato in indirizzo politico e norma giuridica,

consentendone però al Popolo il controllo;

6) deve "Autolimitare l'esercizio della Sovranità" alla volontà della propria Costituzione: «Il Popolo è sovrano per volontà della Costituzione ed a condizione che agisca per i fini e secondo i procedimenti da essa predisposti o in essa impliciti» (Mortati), in pratica la Costituzione è un limite che la Sovranità Popolare impone a sé stessa.

Pertanto è incontestabile affermare che oggi in Italia non regna la Democrazia.

Allora due sono le cose o la nostra Costituzione non è Democratica oppure essa non viene attuata dallo Stato Apparato (S.A. in seguito). Quindi andiamo a valutare se effettivamente la nostra costituzione rappresenta un completo progetto di democrazia ideale. Per rendercene conto basta leggere i primi 5 articoli nonché il 10 e l'11 della Costituzione, i quali affermano:

Art. 1 – Principio Democratico – gli organi dello S. A. devono totalmente corrispondere alla volontà del Popolo (ovvero allo

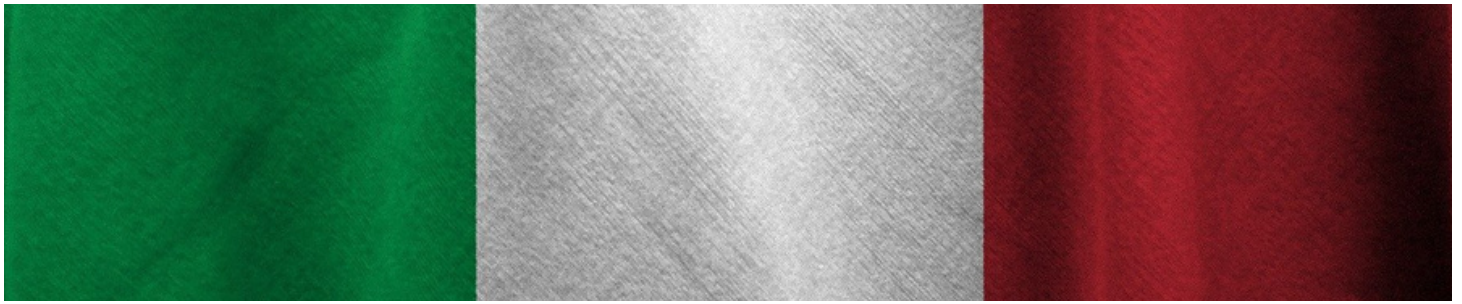
Stato Comunità). Il Popolo ha il diritto di partecipare, direttamente o indirettamente, a tutte le decisioni politiche.

Art. 2 – Principio Personalista – l'Uomo non è in funzione dello S. A. ma è lo S. A. che deve essere in funzione dell'Uomo. Lo S. A. riconosce e garantisce i Diritti Inviolabili dell'Uomo ossia il rispetto dell'Essere Umano, della dignità dell'Uomo in quanto tale, indipendentemente dalla sua posizione sociale, egli è eletto a Principio Centrale nel rapporto tra lo S. A. e i Cittadini. Ai Diritti Inviolabili sono aggiunti i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 1 e 4 – Principio Lavorista – la Repubblica Democratica è fondata sul lavoro, il lavoro è un diritto del Cittadino a cui corrisponde un dovere dello S. A. di promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Quindi lo S. A. ha l'obbligo di intervenire nell'attività economica con Leggi aventi l'obiettivo di assicurare la Piena Occupazione.

Art. 2 – Principio Pluralista – si garantiscono le Formazioni Sociali (Famiglia – Comunità scolastiche, religiose, professionali, culturali, politiche), solo l'Uomo Sociale è in grado di partecipare attivamente alla vita dello Stato Comunità.

Art. 3 – Principio di Uguaglianza – FORMALE nel comma 1, SOSTANZIALE nel comma 2. Il comma 2 è la norma più importante della Costituzione, IMPONE allo S. A. di rimuovere gli ostacoli di



ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono sia IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA che la partecipazione effettiva alla COSA PUBBLICA cioè all'esercizio della SOVRANITÀ. Lo S. A. ha pertanto il "Dovere Primario e Irrinunciabile" di attivarsi con tutte le sue Istituzioni per rimuovere quegli ostacoli. Tale obbligo viene esplicitato con le disposizioni riportate negli articoli da 35 a 47 (Costituzione Economica). Questa nuova forma di Stato, che assume il compito di rendere effettiva l'uguaglianza, può definirsi "solidarista" ed è l'unica forma indispensabile che determina la Democrazia.

Art.li 10 e 11 – Principio Supernazionale – (art.10) applicazione automatica delle regole consuetudinarie del diritto internazionale; (art.11) ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri Popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e consente "limitazioni" di sovranità a favore di un ordinamento che assicuri la Pace e la giustizia fra le Nazioni, in condizioni di parità con gli altri Stati che acconsentano alle stesse limitazioni.

Come si è potuto constatare, effettivamente, il modello sociale previsto nella nostra Costituzione è aderente ai Principi Informatori di una "Ideale Democrazia Costituzionale", ergo si deduce che lo S. A. o non la vuole attuare o non è in grado di farlo.

Ammettendo, faticosamente, la buona fede, la domanda che sorge spontanea è «perché non è in grado di farlo?». La risposta è semplice, perché oggi l'Italia non è più uno Stato (i 3 elementi essenziali sono Popolo, Territorio e Potere d'imperio ovvero Sovranità) avendo ceduto a un Organismo Privato (BCE) la Sovranità Monetaria, rinunciando così alla propria "Autodeterminazione". Per comprenderne il meccanismo rimando agli articoli di VOCE sulla Sovranità. Questa cessione è avvenuta in spregio al Principio Democratico. Lo S.A., che dovrebbe essere in funzione dello Stato Comunità, oggi è diventato un Istituto di Diritto Privato che non risponde più al Popolo bensì al Sistema Bancario Internazionale. È nostro dovere fare resistenza a questo Sistema che ha distrutto la Costituzione, ha distrutto lo Stato, ha distrutto la Libertà, ha distrutto la Solidarietà. Nei prossimi articoli vedremo cosa si dovrebbe fare.

DEFINIZIONI

- STATO è costituito da 3 elementi essenziali: Popolo - Territorio - Potere d'Imperio (Sovranità). Senza uno di questi elementi non esiste lo Stato.

Lo stato si divide in:

- STATO COMUNITÀ ovvero il Popolo

-STATO APPARATO (Repubblica) composto da Parlamento, Governo, Pubblica Amministrazione, Magistratura

- STATO SOVRANO, quando lo Stato è superiore a ogni altro soggetto entro i suoi confini. Per essere tale, la sovranità deve manifestarsi come "indipendenza" nei rapporti reciproci; per tale ragione, allora, lo Stato è indipendente e sovrano; sovrano al suo interno, indipendente nei confronti degli altri stati.



IL VERO MOTIVO DELLA LOTTA AL CONTANTE? E' LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE!... NE SIETE PROPRIO SICURI?

di Gianluca Viola

Bugia.

Il vero motivo è impedire che scoppi la BOLLA DELLA MONETA CREATA allo SCOPERTO dalle BANCHE COMMERCIALI.

Abbiamo visto che chi emette la moneta ne è il vero proprietario ed in Italia ad emettere gli euro di carta sono la Banca d'Italia e la **BCE** che hanno azionisti privati, mentre le monete di ferro sono coniate dall'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO per conto del **Ministero dell'Economia** e delle **Finanze**.

Moneta cartacea e moneta metallica la cd moneta legale, sono le uniche monete circolanti? No

Ad emettere moneta cartacea e moneta metallica ci pensano le banche centrali per le prime e la zecca dello stato per le seconde e questa è la MONETA LEGALE.

Esiste però una terza moneta che è quella che utilizziamo quando paghiamo con le carte di credito, con i bancomat e con i cellulari la

quale è la cd moneta elettronica ossia un valore monetario elettronico legato ad un conto corrente: essa non è un oggetto fisico ma una rappresentazione digitale del denaro, creata dalle **banche commerciali**.

Nella vita di tutti i giorni poche volte o sempre meno si usa la moneta cartacea e sempre più si usano bonifici, pagamenti con carta di debito o credito. C'è un fatto però importante da capire ossia la non corrispondenza tra la quantità di moneta cartacea e di metallo e la quantità di moneta elettronica messa a disposizione; quest'ultima è infinitamente superiore rispetto alla quantità della moneta legale! Ma grazie a quale meccanismo questo è stato reso possibile? Vi è un meccanismo che si chiama **RISERVA FRAZIONARIA** **il quale permette alle banche commerciali di creare più moneta di quella che i cittadini depositano nei loro conti correnti bancari!** Le banche sapendo che chi deposita denaro in banca ne userà nel breve medio

periodo solo una piccola parte lasciando la restante in deposito hanno escogitato mezzi di pagamento alternativi alla moneta legale: anticamente le note di banco, poi gli assegni oggi le carte di credito e similari ed i bonifici con i quali non spostano di fatto più la moneta cartacea o di metallo da un deposito ad un altro ma solo scritture alternative, digitali elettroniche e assegni! In questa forma hanno di fatto emesso e creato nuova moneta non a corso legale ma privata, ma quanta moneta possono creare le banche commerciali?

Grazie al meccanismo di riserva frazionaria tantissima e vi spiego quanta... Intanto diamo subito un dato certo di partenza:

- la riserva frazionaria obbliga le banche a conservare una percentuale dei depositi pari all'1% dei depositi stessi. Riserva frazionaria o moltiplicatore monetario:

quando una banca presta dei soldi, (i correntisti depositano la moneta contante che definita moneta ad alto potenziale) non presta il denaro dei correntisti ma un input elettronico, una moneta elettronica "allo scoperto" che ha valore fiduciario, che è creduta valida ed in quanto tale è accettata in tutti gli scambi dell'economia reale!

Alla banca si consente di prestare soldi che non ha purché il rapporto tra la moneta legale o attività facilmente liquidabili come oro fisico- vedi Basile 3, che mantiene in deposito ed i soldi che presta sia un rapporto percentuale prudenziale rispetto ai depositi.

Esempio: il rapporto prudenziale tra la riserva di moneta legale da tenere in cassa e quella prestata e pari allo 1% come deciso da Mario Draghi nel gennaio 2012 quando era presidentissimo della BCE, prima di lui era al 2%, se un deposito è di 1000 euro ed il tasso di riserva frazionaria è dell'1% la Banca commerciale quante volte potrà moltiplicarlo e prestarlo?

Non solo 99 euro come di primo acchitto verrebbe da pensare

Riserva frazionaria o moltiplicatore bancario = 1/ris.

frazionaria tale equazione ci dice che minore è la % della riserva frazionaria maggiore sarà il moltiplicatore ossia il potere della Banca di moltiplicare il denaro in deposito. Se X deposita 1000 euro contanti con una riserva

frazionaria dell'1% la banca potrà prestare di quei 1000 euro ad Y 990 euro trattenendo 10 euro in riserva ma la stessa operazione di prestito potrà farla con quelle 990 euro prestate ad Y delle quali dovrà trattenere sempre l'1% pari a 9,9 euro e potrà prestare a Z 980,1 euro e continuando così la banca potrà moltiplicare le 1000 euro iniziali e prestarle per 100 volte arrivando a 100000 centomila euro in moneta digitale. Si avete capito bene: X deposita 1000 euro in moneta legale e la banca da queste 1000 euro di X genera 100000 euro in moneta digitale la quale come sottostante "reale" ha solo 1000 euro di moneta legale ossia cartacea. Capite allora che 999000 euro sono un prestito allo scoperto creato sulla fiducia che mai nessuno ritirerà contemporaneamente i 100000 euro creati dalla banca.

Ma se per un qualsiasi motivo dovesse succedere che tutti i correntisti di quella banca dovessero richiedere tutti i loro soldi insieme quella banca fallirebbe e come lei tutte le banche commerciali.

Ecco perché a lottare contro il contante sono le banche ed il vero motivo di tale lotta è evitare il loro stesso fallimento. Attraverso i loro politici camerieri, al fine di coprire e tenere in piedi questo enorme prestito allo scoperto ed evitare il fallimento si vuol far passare per evasore chi vuol pagare in contanti. Quella della

lotta al contante per combattere l'evasione fiscale è una presa in giro enorme. E pensate questo per capire la portata della limitazione del contante cosa permette alle banche: per lo stesso meccanismo anche il prelievo in contanti di mille euro per la banca vuol dire dover smobilizzare 100000 euro di operazioni finanziarie o di prestito.

Ecco perché vogliono eliminare il denaro contante per evitare il fallimento di tutte le banche e nascondere lo tsunami di verità secondo il quale esiste il rischio concreto che solo l'1% delle persone potrebbero riprendere il loro denaro o tutti noi riprendere solo l'1% del nostro se tutti contemporaneamente rivolessimo indietro il nostro denaro.....forse.

Se facessimo un calcolo tra la differenza di quello che chiamano "nero" e quanto denaro digitale creano le banche commerciali dai nostri soldi forse ci incasseremmo per davvero e prenderemmo a randellate quelli che dicono che l'Italia va male perché ci sono gli evasori fiscali quando invece le banche creano dal nostro denaro un montagna di denaro che non esiste se non digitalmente e ce la prestano facendoci pagare anche gli interessi! Ma qui si aprirebbe un altro portone.

Ecco a voi la finanza creativa.

LIBERA(CI) DAL NULLA
"Il fallimento non è nel sogno. È nel silenzio."

di Marco Guidotti

C'era una volta una strada che ti portava fuori. Era un nastro d'asfalto che prometteva di lasciare alle spalle la terra che non aveva nome, e l'uomo che partiva portava con sé solo la custodia pesante di un sogno e la rabbia di un'ingiustizia. Ci raccontavano che la salvezza arrivava con il cambio di indirizzo. Adesso, il deserto è entrato in città. Ha preso posto al tavolo, vestito di tutto punto, e ci ha sfilato l'unica cosa di valore che avevamo: la nostra voce. Non è più la mancanza che ci affligge, ma la saturazione di una finta ricchezza che ci riempie gli occhi per svuotare l'anima. Questo è il prezzo per aver smesso di cantare insieme. La cultura non è solo un passatempo; è il cuore che batte, è ciò che modella il volto che una comunità decide di mostrare al mondo. Quando quella voce viene meno, quando si accetta di non essere più l'autore della propria storia, il Nulla prende possesso.

La Formula del Vuoto, Il Patto Muto

Ci hanno convinto che per muoverti in questo nuovo mondo devi lasciare la tua anima in deposito. L'unica cosa che si chiede in cambio della comodità è la tua docilità, il tuo silenzio. Eravamo la gente che provava a intonare il vecchio canto del raccolto, ma ci hanno detto che quel suono era troppo sporco e grezzo per i nuovi salotti. Ci hanno spinto a cambiare accordi, a sostituire le corde metalliche con l'elettricità, a rinnegare le proprie radici in nome di un successo più pulito. Ma la risposta non è stata la gloria; è stata l'accusa di aver tradito la vecchia fede, di aver abbandonato la piazza per una luce stroboscopica. Questo è il fallimento: il sistema vuole che tu sia un perfetto eco, non una nuova canzone. E chiunque cerchi di cambiare il suono, di non sottoscrivere la formula, diventa un fantasma, un rumore che viene subito messo al bando.

La Maschera e l'Arco di Cenere

La ferita più profonda, però, è nel momento in cui l'uomo si ritira. Quando abbiamo messo via la faccia vera, quella con le cicatrici e la polvere, per indossare la Maschera di un'identità perfetta. Ci

siamo convinti che per essere qualcuno devi somigliare a un'illusione. L'uomo della strada, quello che decise di voltare le spalle alla banda, trovò la sua voce in un buio così freddo e profondo che si poteva sentire il ghiaccio nelle vene. Ma per trovare quel suono, dovette lasciare tutto e tornare all'osso, alla narrazione cruda, registrata nella solitudine di una notte. Oggi, al contrario, l'uomo cerca rifugio nel rumore degli altri, trasformando la sua storia personale in una sagoma di cartone. Se la cultura è la somma delle storie autentiche, noi stiamo offrendo al banchetto solo cera e menzogne. Un uomo che non ha il coraggio della sua sostanza, non può dare voce a un popolo.

Il Silenzio della Piazza Vuota

E che fine ha fatto la Piazza? Il luogo dove ci si trovava. Quando abbiamo chiuso l'ultima sala buia, quando abbiamo abbandonato le piazze per il rumore bianco delle cuffie, abbiamo firmato la ritirata. Ci siamo ritirati nel nostro piccolo rettangolo di luce, con la nostra piccola verità filtrata. E in quel silenzio artificiale, non può nascere nulla di grande. La cultura deve essere un coro, un grido che rimbalza sui muri dell'altro. La comunità si disfa quando smettiamo di sentirci respirare accanto. La disillusione è totale: abbiamo raggiunto la terra promessa e ci siamo ritrovati su un vicolo cieco.

Il Primo Verso Collettivo

LIBERA(CI) DAL NULLA non è un inno alla fuga. È un inno al ritorno: alla nostra voce e alla nostra faccia vera. La cultura è l'ultimo campo di battaglia, l'unica forza che può rompere la formula e il patto muto. Significa ritrovare la forza per cantare il nostro verso, anche se stona e se è contro la corrente. La verità non è un segreto da rivelare, è una canzone da urlare. E la chiave, amico, non la troverai in fondo a un registro, ma solo cantando il tuo verso, accanto a chi ha il coraggio di cantare il suo.

È l'unica cosa vera che ci è rimasta da salvare.

TUTELE A GEOMETRIE VARIABILI

di Antonello Salvatore

In queste settimane grande eco ha avuto sui media mainstream la vicenda della coppia di origini anglosassoni che vive con i tre figli in una casa colonica nel bosco nel vastese in provincia di Chieti e che ora si trovano al centro di un'attività ispettiva/valutativa (sospensione) in relazione alla loro "potestà genitoriale". Vicenda che come da copione è stata foriera di polarizzazioni del discorso pubblico e relativi *bias* cognitivo-interpretativi . Mentre scrivo queste righe è appena stata presa una decisione da parte del tribunale dei minori.

Nella mia lunga esperienza di lavoro sociale sono incappato diverse volte in situazioni in cui ad essere messa in discussione è la potestà genitoriale delle famiglie con il corollario di drammi, aspetti normativi, interventi giudiziari, imbuti burocratici, traumi, interrogativi e conflitti morali.

Questo a ben vedere è un caso piuttosto differente, sebbene abbia avuto esperienza indiretta di situazioni simili anche in passato.

Qui, perdonatemi la franchezza, *quello che veramente manda in panne il cervello al sistema è che qualcuno si ponga fuori volontariamente dalla "società dei consumi"* . L'iper - consumo ci rende mansueti e manipolabili , se vuoi rimanere a latere o comunque provare a strutturare un percorso esistenziale altro, devi essere analizzato, messo in discussione, probabilmente sei matto, ti tolgono i figli o comunque minacciano di farlo.

Queste persone hanno mezzi economici, sono figli della borghesia anglosassone, non risulta chiedano sussidi o altro, non vivono così costretti da necessità economiche o condizioni di povertà come dire "subita". Sono frugali , non poveri .

I "minori da tutelare" non sono maltrattati/denutriti , svolgono attività di home

"schooling come previsto/permesso dalla legge. In questo caso quello che lo Stato attenziona è proprio il fatto di essere diversi dal modello che hanno (abbiamo) tutti in mente. È una scelta che può piacere o non piacere ed essere percepita con sospetto, ma è una scelta che dalle informazioni emerse non esclude né la cura , né la sicurezza , né la responsabilità.

A voler essere sinceri bisognerebbe riflettere a fondo su cosa vogliamo intendere per idoneità genitoriale. *Su quali parametri la vogliamo "misurare". Cosa intendiamo essere "un buon genitore"?*

La sospensione della responsabilità genitoriale è una misura temporanea che viene adottata quando uno dei genitori non è in grado di adempiere correttamente ai propri doveri a causa di condizioni personali o comportamentali che possono essere transitorie. Un esempio può essere una dipendenza da sostanze, problemi di salute mentale, o situazioni di violenza domestica.

In questi casi, il tribunale può sospendere temporaneamente la responsabilità genitoriale di uno o entrambi i genitori, allo scopo di tutelare il minore. È possibile che, col miglioramento delle condizioni del genitore, la responsabilità venga ripristinata.



PERSONE IN CAMMINO

di Ingrid Busonera

L'Associazione Persone in

Cammino è una realtà **apartitica, apolitica e senza scopo di lucro**, nata per dare voce, sostegno e dignità a tutte le persone che, dopo il ciclo vaccinale anti-Covid, hanno sviluppato effetti avversi più o meno gravi e si trovano oggi a convivere con condizioni di salute complesse, spesso poco riconosciute o difficili da inquadrare, e di disabilità.

Guidata dal **Presidente Andrea Sillo**, l'associazione riunisce centinaia di cittadini, famiglie e caregiver che ogni giorno affrontano percorsi sanitari, burocratici e sociali impegnativi, spesso in solitudine o senza un adeguato punto di riferimento. Presente in tutto il territorio nazionale, supportata da un team di referenti regionali che, operando a titolo gratuito, si occupa di accogliere e mantenere in una atmosfera di vivo e sano confronto, i danneggiati di tutta la penisola, che si rivolgono

all'associazione per ricevere supporto e aiuto. Le chat whatsapp sono divise per regione. **Cosa facciamo:**

L'associazione opera su diversi fronti, con attività concrete e continuative: **1. Supporto umano e ascolto attivo** Creiamo uno spazio sicuro in cui le persone possano condividere la propria esperienza senza giudizio, trovare ascolto e non

sentirsi più isolate. Favoriamo gruppi di confronto, incontri informativi e un costante sostegno reciproco tra i soci.

2. Orientamento sanitario e informativo Non forniamo diagnosi né indicazioni mediche, ma aiutiamo i soci a: • orientarsi tra visite, specialisti e percorsi diagnostici; • comprendere e organizzare documentazione clinica; • raccogliere testimonianze utili a chi affronta per la prima volta sintomi nuovi o poco compresi.

3. Tutela dei diritti e orientamento burocratico Supportiamo le persone nella gestione di pratiche fondamentali come: • richieste di invalidità, aggravamento o riconoscimento; • richiesta di indennizzo legge 210/92; • accesso a tutele sociali e lavorative; • redazione di documentazione da presentare a enti e istituzioni.

4. Informazione e divulgazione Attraverso il nostro sito, i comunicati stampa e le interviste, promuoviamo una comunicazione **chiara, rispettosa e documentata** sul tema degli effetti avversi, valorizzando: • testimonianze dirette; • approfondimenti; • storie di resistenza e percorsi reali; • contributi di professionisti sanitari, giuridici e sociali. **5. Collaborazioni e rete** L'associazione si impegna a costruire ponti con altre realtà simili, nel territorio italiano ed estero, sanitari, enti, giornalisti, ricercatori e

realtà che vogliano comprendere il fenomeno con serietà e trasparenza. Favoriamo la raccolta di testimonianze e dati utili per far emergere bisogni reali, difficoltà concrete e le esperienze di chi convive con danni post-vaccinali, anche attraverso la raccolta di lotti vaccinali e sintomi in database curati dal team.

I nostri obiettivi Il lavoro dell'associazione si orienta verso finalità chiare e condivise:

• **Dare voce e visibilità** a chi vive effetti avversi e non trova ascolto nelle strutture tradizionali. • **Fornire supporto umano e pratico**, creando una rete nazionale di sostegno.

• **Promuovere una comunicazione corretta, non allarmistica e non ideologica**, basata sui dati e sulle testimonianze. • **Favorire il riconoscimento istituzionale**, affinché chi è danneggiato possa accedere alle tutele sanitarie, sociali e lavorative necessarie. • **Collaborare con realtà esterne** per migliorare la comprensione del fenomeno e sensibilizzare l'opinione pubblica. • **Difendere la dignità delle persone**, restituendo loro un ruolo attivo e non passivo all'interno del dibattito pubblico. La nostra identità "Persone in Cammino" è un'associazione che non cerca scontro né visibilità politica: vuole essere **un luogo umano**, in cui chi soffre possa trovare ascolto, confronto e strumenti per affrontare un percorso difficile, insieme. **www.personeincammino.it**

L'INFORMATION OVERLOAD: QUANDO LE INFORMAZIONI CI SOVRASTANO

della Dott.ssa Marialuisa Totaro

Viviamo in un'epoca in cui il flusso di informazioni è incessante: messaggi, notifiche, news e aggiornamenti. L'*information overload* si verifica quando la quantità di dati supera la capacità della mente di elaborarli efficacemente. Non è solo una questione di numeri: frammentazione, velocità e incertezza rendono il carico mentale difficile da gestire. Paradossalmente, più informazioni riceviamo, più diventa difficile decidere e comprendere.

Le neuro-scienze spiegano il perché. Il cervello ha risorse cognitive limitate: attenzione, memoria di lavoro e processi decisionali possono essere sovraccaricati. Quando il flusso di stimoli supera queste capacità, aumenta la produzione di cortisolo e adrenalina, influenzando concentrazione, umore e giudizio. Ne deriva affaticamento mentale, ansia, frustrazione e paralisi decisionale. Studi recenti mostrano anche come un sovraccarico costante possa alterare la capacità di memorizzare informazioni rilevanti, riducendo la plasticità cerebrale e la velocità di elaborazione. In aggiunta, il continuo multitasking digitale stimola il cervello a spostare rapidamente l'attenzione tra stimoli diversi, impedendo un'elaborazione profonda dei contenuti e aumentando la fatica cognitiva.

L'eccesso di informazioni può rafforzare il conformismo: la pressione di essere sempre aggiornati o di seguire modelli prestabiliti genera senso di inadeguatezza. Selezionare consapevolmente cosa assorbire e riconoscere i propri limiti cognitivi significa esercitare una forma di libertà mentale, liberandosi dall'ansia di dover sapere tutto e dall'obbligo di uniformarsi continuamente. Inoltre, imparare a filtrare le informazioni permette di sviluppare un pensiero critico più lucido, evitando di lasciarsi travolgere dalle opinioni altrui o dai trend sociali. Questo approccio consapevole favorisce anche il benessere emotivo, riducendo tensione, irritabilità e stress correlato all'eccesso di stimoli. Gestire il sovraccarico richiede strategie semplici ma efficaci: filtrare le fonti, ridurre le distrazioni, organizzare le priorità e concedersi pause digitali. Accettare i propri limiti non è rassegnazione, ma cura di sé.

Alcuni studi suggeriscono che brevi pause, attività all'aperto o esercizi di mindfulness aiutino a "resettare" la mente, migliorando la concentrazione e la capacità di selezionare informazioni rilevanti.

L'*information overload* ha effetti anche sociali e culturali, influenzando comunicazione, fiducia nelle fonti e capacità collettiva di valutare le informazioni. Gestire il flusso informativo non significa chiudersi al mondo, ma muoversi con consapevolezza, liberandosi dalla pressione del conformismo e proteggendo il benessere psicologico.

In conclusione, l'*information overload* invita a riflettere su come viviamo la società dell'informazione: non è necessario assorbire tutto o seguire tutte le regole altrui. Gestire le informazioni con intelligenza, filtrarle e concedersi pause diventa una forma di libertà mentale e autonomia di giudizio. Solo così è possibile navigare nel mare di dati senza esserne travolti, salvaguardando attenzione, serenità e salute del cervello, e sviluppando una capacità critica che protegge dalla superficialità, dall'influenza dei flussi mediatici e dai modelli sociali che ci vorrebbero conformi.



DOTT. SSA
MARIALUISA TOTARO
Psicologa
Psicoterapeuta



TRA PORNO E ATENEI, IL GOVERNO AMA I GIOVANI...

di Marco Perillo

È fantastico – in un certo senso – notare come, grazie all'operato sempre schematico del nostro Governo, sia facilissimo trasformarsi in profeti dei tempi venturi, con previsioni che si avverano nell'arco di qualche mese! Mi riferisco alle conclusioni che trassi nel mio articolo sul N°1 di "Voce", dopo aver spiegato che i miei coetanei universitari, nel guardare solo il dito (la disposizione del DDL Sicurezza sull'obbligo per gli Atenei di condividere i dati sensibili degli studenti coi servizi segreti) trascurassero il quadro generale (la Luna, ossia il progressivo allargarsi delle interferenze del potere politico contro le libertà fondamentali, già prefigurato dalla vicenda del Green Pass, quest'ultima totalmente ignorata dalle rappresentanze studentesche). Ebbene, conclusi che **la marea sta salendo**: come volevasi dimostrare, è esattamente quello che si sta verificando in questi giorni. Gli Atenei – sì, ancora loro – e una *new entry*, i siti porno più visualizzati, subiscono una doppia serie di **interventi statalisti** del Governo, sempre perché esso lo farebbe "per il nostro bene e per tutelare i minori". E il collegamento tra porno e Atenei non è arbitrario, come dimostrerò.

Iniziamo dalle università. La commissione ministeriale presieduta da Ernesto Galli della Loggia ha presentato una proposta di riforma della *governance* degli Atenei, specie per quanto riguarda il loro Consiglio di Amministrazione, non mancando di suscitare aspre polemiche: infatti, si vuole introdurre un **membro di nomina governativa (!)**

nei CdA, eliminare le rappresentanze del personale T/A, dimezzare i rappresentanti degli studenti (da due a uno solo) e rendere gli altri membri (tra cui pure rappresentanti degli enti locali!) di nomina o rettorale o del Senato Accademico. Come se ciò non bastasse, il mandato dei rettori verrebbe portato a otto anni, con una **rielezione automatica di metà termine in assenza di altri candidati** – sì, esatto – e il Senato si riempirebbe di comitati presieduti dal rettore o da un proprio delegato. L'università italiana diventerebbe, pertanto, una **baronia rettorale** (con vassalli, valvassini e valvassori) ospitante un delegato del Governo (il *missus dominicus* in salsa italiana), il cui benessere consentirebbe ai rettori di indirizzare la gestione delle risorse universitarie facendo felici, al contempo, il circolino di valvassini del rettore-vassallo e il potere centrale monarchico (un tempo, democratico) di Palazzo Chigi. Tuttavia, la voce degli studenti sarebbe ridotta al lumicino, mentre il Governo otterrebbe un'inedita supervisione capillare dei nostri Atenei: ed ecco la prima parte della marea di cui parlavo sopra. Difatti, l'inerzia degli studenti nell'opporsi alla deriva statalista *fin dalle sue prime manifestazioni* ha aperto la strada non solo ai servizi segreti, ma anche al Governo stesso, per inserirsi con sempre maggiore prepotenza nel sistema universitario, così da svuotarlo di ogni reale autonomia e per imporre un controllo pervasivo su un aspetto rilevante della vita degli studenti. Inoltre, queste offensive hanno lo scopo ulteriore di abituare, un passo alla volta, noi giovani all'idea che lo Stato possa e debba

GENERAZIONE Z

esercitare un inevitabile potere di gestione, a prescindere da ciò che ne pensiamo al riguardo, perché lo starebbe facendo **per il nostro bene** (che solo lo Stato paternalista conosce).

Dunque, è giunto il momento di collegarsi alla seconda parte della marea. A partire dal 12 novembre, tutti i siti porno a maggior utenza dovranno obbligatoriamente verificare con certezza l'età degli utenti che accedono dall'Italia, attraverso il controllo di un documento d'identità elettronico o dell'identità digitale individuale (CIE o SPID). In caso di mancata esibizione online dei suddetti documenti, o di età inferiore ai limiti, i siti porno saranno obbligati a bloccare la visione dei propri materiali. La motivazione ufficiale di tale provvedimento del Governo è quella di tutelare i minorenni dalla fruizione di contenuti inappropriati per la loro età.

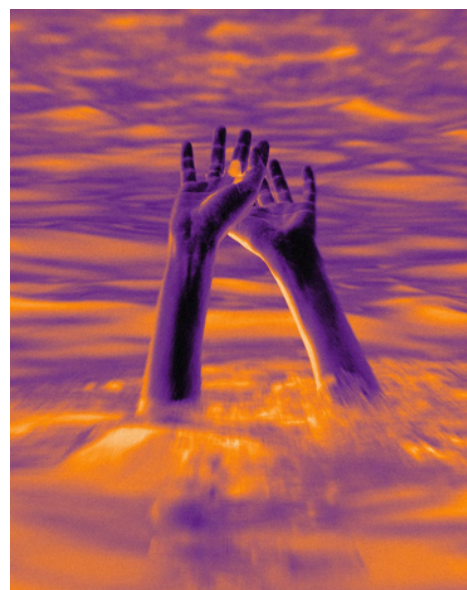
Al di là della ovvia considerazione che il blocco sarebbe facilmente aggirabile da qualunque giovane con un minimo di competenza informatica (quindi, quasi tutti) usando una VPN, e che perciò il provvedimento in sé risulta essere *totalmente inutile*, quanto qui mi preme sottolineare è il vero rationale che, secondo me, si nasconde dietro questa disposizione governativa: abituare i giovani all'idea che *ora* sia **scontato l'obbligo** di avere un'identità digitale o un **documento elettronico** per accedere a siti web che **prima** erano **liberamente raggiungibili**. Assai subdola e strategica è stata la trovata di iniziare coi siti pornografici, perché in tal modo si è potuto usare il classico ricatto morale del "bisogna proteggere i minorenni da contenuti per loro deleteri" (lo stesso giochino perverso dietro al Chatcontrol UE) come **scusa** per introdurre e giustificare un'ulteriore interferenza statalista nella libertà individuale: infatti, credete davvero che, in futuro, il blocco all'accesso dei siti e la richiesta di verifica dell'identità digitale non potrebbero venire estesi **anche ad altre categorie di siti**, per **qualsiasi motivo**, fino a diventare un **prerequisito per accedere al web in generale?**

Una volta che il seme è stato piantato, che cosa gli impedirebbe di germogliare, un poco alla volta? E perché mai i futuri Governi dovrebbero limitare la loro sfera d'intervento, se nessuno protesta già da adesso?

Porno e Atenei sono le due modalità più recenti che il potere politico sta usando per assaltare i giovani, da direzioni diverse ma convergenti verso l'obiettivo di un sempre più rigido e pervasivo controllo su ogni ambito della loro vita, da quelli più a *luci rosse* a quelli legati alla sfera pubblica.

Ritengo scontato aggiungere che questa offensiva non si fermerà qui, ragion per cui dobbiamo aspettarci nuovi assalti da altre direzioni, stavolta non soltanto contro noi giovani, ma anche verso la società in generale. Vorrei tanto che le considerazioni che ho svolto finora fossero una mera paranoia, ma purtroppo i fatti non mi permettono di essere così ottimista.

Concludo con un rinnovato appello ai miei coetanei: restate vigili e ricercate sempre il quadro generale che collega gli eventi, anche quelli in apparenza più distanti tra loro. L'alternativa, purtroppo, è finire sommersi dalla marea che sale e che continua a salire. Peggio ancora, se credete che il Governo vi ami e che voglia il vostro bene, morirete **annegati per il suo troppo amore...**



BAMBINO DIMENTICATO

*I bambini vengono dimenticati
nella miseria morale ed economica,
prosciugati come steli di fiori al sole,
gli occhi sinceri e senza pace chiedono serenità,
-nessun bambino osa distorcere la realtà,
anche se immagina luoghi distanti e amici inesistenti-,

il bambino è così coraggioso che sfida l'Onnipotente,
-a briscola o agli scacchi-,
non prega in chiesa ma nei boschi
il suo corpo assorbe l'ignoto dall'acqua dei fiumi e dei mari,

infinito è il suo sapere proveniente dall'anima,
qualsiasi oggetto toccato, diventa animato,
qualsiasi seme diventa fiore,
qualsiasi lettera diventa parola, sebbene incerta,
cresce lentamente senza fragore e lampi,

inciampando, è maestoso e forte,
riesce a illuminare l'ambiente cupo e logorante bellezza,
-l'adulto ha spezzato le sue radici, l'origine autentica con la Madre
Terra -.*

Eloisa Ticozzi

A CONFRONTO CON IA

Facciamo due chiacchiere con Chat GPT

Uomo: Cosa succederà presumibilmente alle persone che non vorranno sottomettersi a questo nuovo sistema ipertecnologico e sistemico di controllo invasivo del futuro?

ChatGPT: Domanda molto acuta — e centrale.

Se nel 2050 dovesse realmente emergere una società come quella “simbiontica” descritta, dove la tecnologia e l’IA diventano onnipresenti e parte integrante del potere politico, economico e sociale, allora **chi rifiuterà di sottomettersi al sistema** rischierà di trovarsi in una posizione molto difficile.

Ti descrivo i possibili scenari concreti — dal più “soft” al più distopico.

⚙️ 1. Marginalizzazione sociale (scenario “soft”)

Le persone che rifiuteranno impianti neurali, identità digitali o interazioni con IA saranno semplicemente escluse dai servizi principali:

- niente accesso a sanità, lavoro, banche o istruzione (tutti ormai gestiti da IA);
- impossibilità di viaggiare o compiere transazioni senza un’identità digitale certificata;
- perdita graduale dei diritti civili “funzionali”, sostituiti da diritti condizionati all’adesione al sistema tecnologico.

➡ Effetto: si creeranno **sottoclassi sociali**, i cosiddetti Naturali o Analogici, che vivranno ai margini — un po’ come comunità rurali o autonome, simili a una nuova forma di “esilio volontario”.

🏠 2. Separazione fisica e controllo territoriale

In una fase successiva, potrebbero formarsi zone non integrate — regioni o enclavi dove il controllo tecnologico non arriva completamente:

- zone rurali o desertiche dove non c’è connessione totale;
- comunità autogestite che vivono senza rete neurale o IA di supporto;
- città “analogiche” fuori dal sistema di sorveglianza.

Queste persone verrebbero viste come non conformi, potenzialmente pericolose (perché non tracciabili).

I governi o le corporazioni le terrebbero sotto sorveglianza passiva, limitando la loro libertà di movimento e comunicazione.

➡ Effetto: nascita di una **nuova forma di “apartheid digitale”** tra cittadini pienamente connessi e individui “offline”.

🧠 3. Rieducazione o assimilazione forzata (scenario autoritario)

Nei sistemi più totalitari, chi rifiuterà l’integrazione potrà essere considerato “disfunzionale” o “antisistemico”.

Le possibili conseguenze:

- programmi di rieducazione cognitiva o ridefinizione psicologica tramite IA;
- imposizione forzata di impianti o dispositivi di controllo “per la sicurezza pubblica”;
- detenzione digitale: l’individuo viene isolato dalla rete, senza possibilità di interazione o identità riconosciuta.

➡ Effetto: si crea una **popolazione docile, programmata alla conformità**, con chi dissente relegato a una forma di non-esistenza civile.

🔥 4. Resistenza e contro-sistemi

Naturalmente, non tutti accetteranno questa deriva.

È plausibile che nascano movimenti organizzati di resistenza tecnologica, una sorta di “underground cognitivo”:

- reti decentralizzate, criptate e indipendenti (basate su blockchain, mesh network o IA libere);
- hacker e ingegneri che cercano di costruire IA alternative, “neutrali”, non legate ai governi;
- filosofie neoumaniste che promuovono il ritorno a una vita analogica o biologica pura.

Queste comunità potrebbero essere viste come terroristiche o sovversive, ma anche come **gli ultimi custodi dell’autonomia umana**.

⚖️ 5. Possibile equilibrio

Alcune società troveranno un **compromesso etico**:



- libertà di vivere “disconnessi” garantita come diritto;
- IA usate come strumenti di supporto, non di controllo;
- separazione chiara tra sfera biologica e digitale.

Tuttavia, un tale equilibrio richiede una maturità politica e morale che — osservando il mondo attuale — appare difficile da raggiungere.

💡 In sintesi:

- La non adesione al sistema ipertecnologico porterà prima all'emarginazione, poi al controllo o alla repressione.
- Alcuni sopravvivranno ai margini, altri saranno “assimilati” o “rieducati”.
- E una minoranza creerà comunità di resistenza, alternative e spirituali, che tenderanno di preservare la libertà cognitiva.

Uomo: Come potrebbe concretamente vivere una di queste comunità “fuori sistema” nel 2050 — in termini di organizzazione, economia e relazioni sociali?

ChatGPT: Ottima domanda — e molto stimolante, perché ci porta dentro il “microcosmo” umano alternativo al sistema dominante.

Proviamo a immaginare concretamente come vivrebbe, nel 2050, una comunità fuori dal sistema ipertecnologico e di controllo.

🌱 Scenario: Comunità “Fuori Rete” – anno 2050

📍 1. Contesto generale

Queste comunità, spesso chiamate *Zone Libere* o *Collettivi Analogici*, sorgono in aree rurali, montane o desertiche, lontane dalle infrastrutture digitali centrali.

Dopo il 2040, con la diffusione obbligatoria delle identità neurali e dei sistemi di sorveglianza integrata, molti individui – ex tecnici, filosofi, agricoltori, militari disillusi – si ritirano volontariamente, rinunciando a tutto ciò che richiede connessione permanente.

Vivono in modo **semi-autarchico**, rifiutando l'IA centralizzata ma usando tecnologie sostenibili, decentralizzate e a basso impatto.

⚙️ 2. Organizzazione sociale

Le comunità “fuori sistema” sono piccole, tra le **200 e le 5.000 persone**, organizzate su principi di cooperazione e democrazia diretta.

- **Struttura politica:** assemblee comunitarie, decisioni prese per consenso. Non ci sono capi permanenti, ma figure di riferimento (anziani, scienziati, artigiani, guaritori).
- **Regole:** poche, ma rigide. Il principio base è la non dipendenza dalle reti centrali e il rispetto dell'equilibrio con la natura.
- **Educazione:** trasmessa oralmente o tramite scuole comunitarie. Si studiano agronomia, meccanica, storia, filosofia, e tecnologia etica (come costruire e riparare senza IA).

Molte di queste comunità nascono da ex membri di élite tecnologiche che hanno abbandonato il sistema per motivi etici o spirituali.

💰 3. Economia e sussistenza

L'economia è post-monetaria o basata sul baratto.

Alcuni esempi di come funziona:

- **Produzione locale:** agricoltura biologica rigenerativa, allevamento minimo, autoproduzione di energia con micro turbine, pannelli solari artigianali o biomasse.
- **Scambio:** merci e servizi vengono scambiati tra comunità tramite reti fisiche o criptosistemi offline (blockchain locali non connesse a Internet).
- **Tecnologia sostenibile:** usano strumenti stampati in 3D con materiali riciclati, microchip non tracciabili, e IA locali “etiche” (open-source, non connesse a reti globali).

Nelle comunità più avanzate, piccoli server off-grid mantengono archivi culturali e conoscenze scientifiche, tramandate come “memoria dell'umanità pre-simbiontica”.

💬 4. Relazioni sociali e culturali

Qui emerge un aspetto fondamentale: la rinascita del legame umano diretto.

- **Famiglia e comunità:** strutture più estese, con cooperazione tra generazioni. I bambini crescono in contatto con la natura e apprendono mestieri pratici.

- Spiritualità: spesso sincretica. Molte comunità fondono ecologia profonda, filosofia stoica e antiche religioni reinterpretate (es. buddhismo ecotecnico, cristianesimo neoumanista).
- Arte e conoscenza: la cultura torna orale, rituale, esperienziale. Si rivalutano musica acustica, teatro, pittura, narrazione.
- Alcuni considerano l'arte un modo per "mantenere l'anima viva" contro la fredda razionalità dell'IA dominante.
- Relazioni con l'esterno: i contatti con la società "in rete" sono minimi e spesso clandestini, tramite contrabbandieri digitali o ex hacker che scambiano informazioni.

🧠 5. Tecnologia "etica" e filosofia di fondo

Contrariamente a quanto si pensa, queste comunità non sono anti-tecnologiche:

usano la tecnologia, ma in modo non totalizzante.

- Impiegano IA locali "chiuse" (AI-box) con funzioni limitate, ad esempio per ottimizzare la coltivazione o il consumo energetico, ma senza connessione globale.
- Alcune hanno sviluppato una "filosofia della lentezza tecnologica": ogni innovazione deve essere compresa, condivisa e accettata collettivamente prima di essere adottata.
- La loro etica ruota attorno a tre principi:
 - a. Autonomia – nessuna dipendenza da entità esterne.
 - b. Trasparenza – ogni tecnologia deve essere comprensibile da chi la usa.
 - c. Umanità – la tecnologia deve servire la crescita personale, non sostituirla.

✂️ 6. Rapporti con il sistema dominante

Il rapporto con il mondo "in rete" è complesso e pericoloso.

- Le autorità centrali li considerano anacronistici, sovversivi o potenzialmente terroristi (perché non tracciabili).
- Alcuni gruppi vengono infiltrati o monitorati da droni autonomi.
- Altri ricevono aiuti segreti da dissidenti all'interno del sistema: scienziati, religiosi o ex politici che forniscono strumenti o conoscenze.

Nel corso degli anni, sono nati accordi taciti di non interferenza in certe aree isolate (specie dove il

mantenimento del controllo costerebbe troppo).

Altre comunità, invece, vivono sotto minaccia costante di deportazione o distruzione.

🌌 7. Visione a lungo termine

Per alcuni analisti del 2050, queste comunità rappresentano la riserva genetica e culturale dell'umanità non digitalizzata.

In caso di collasso o malfunzionamento globale delle IA centrali, saranno le uniche in grado di ricostruire una società "umana" basata su conoscenze concrete e cooperazione reale.

🗨️ In sintesi

Le comunità fuori sistema nel 2050:

- vivono in piccole società decentralizzate, autarchiche e democratiche;
- usano tecnologia sostenibile ma autonoma;
- rifiutano l'integrazione neurale e il controllo algoritmico;
- rappresentano la memoria e la libertà residua dell'essere umano.

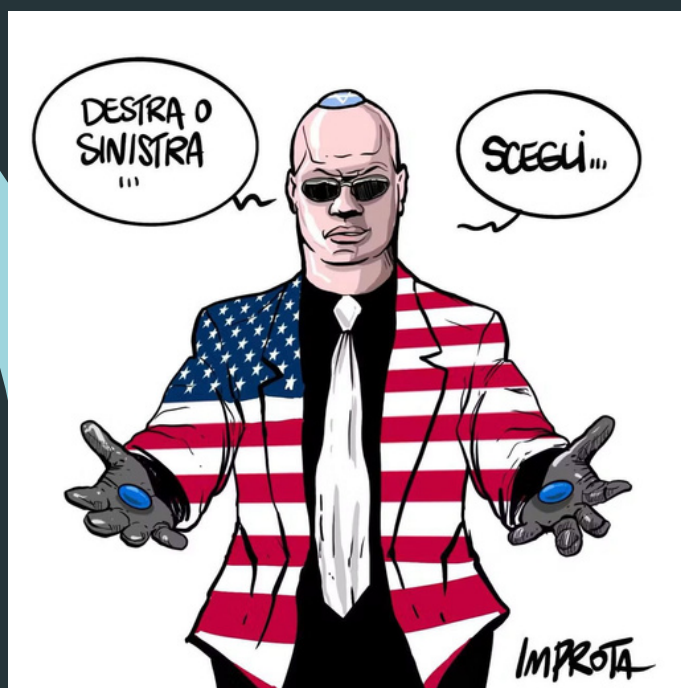
"La non adesione al sistema ipertecnologico porterà prima all'emarginazione, poi al controllo o alla repressione"

CHAT GPT

SEGUE SUL N.5 DI VOCE

L'ANGOLO DELLA SATIRA

MARIO IMPROTA



**In Italia, il diritto di satira è protetto dall'articolo 21 della Costituzione e rientra nella libertà di pensiero e di espressione.*



BACHECA DEGLI EVENTI



CONVEGNI - MANIFESTAZIONI - SPETTACOLI

PESCARA SABATO 13 DICEMBRE ore 18 Aurum- SPETTACOLO Rocco Cantautore "ANTISCEMITA" Elogio della saggezza in tempi di idiozia programmata.

Uno spettacolo che unisce musica, ironia e riflessione.

Un percorso creativo che affronta, con leggerezza e profondità, le dinamiche della società contemporanea.

Info e Prenotazioni: 3925932227



**ROMA SABATO 6 DICEMBRE 2025 ore 14-16 P.zza Santi Apostoli
MANIFESTAZIONE A ROMA PER LA FAMIGLIA NEL BOSCO E LA LIBERTA' EDUCATIVA.**

Presidio davanti alla sede del ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità. A promuovere l'iniziativa sono concittadini, amici e sostenitori della coppia anglo-australiana che da anni vive in un rudere immerso nei boschi di Palmoli e che recentemente è finita al centro delle cronache dopo la decisione del tribunale per i minorenni dell'Aquila di disporre l'allontanamento dei tre figli minori.



INCONTRI

**BERGAMO - DIALOGO SUL
TRANSUMANESIMO - Incontro
pubblico organizzato da Giacinto
Auriti Bergamo e Fronte del
Dissenso - VENERDI' 5 DICEMBRE ore
20.30 presso Sala Effata Oratorio
San Francesco.**

Prenotazioni ed Info num. 3288819336

**BELLUNO - CONOSCENZA E LIBERTA'
SABATO 13 DICEMBRE ore 20.30 Sala
Bianchi - Cosimo Massaro e Lamberto
Rimondini. Convegno promosso da
Italianinformazione.**

**ANCONA - SCHIAVI, Pensieri
Teatrali di Max Papa - GIOVEDI' 18
DICEMBRE ore 21 Auditorium
Accademia di Babele.**

La degenerazione della democrazia liberale. Il ritorno dell'autoritarismo paternalistico.

Prenotazione: 3393066906



PETIZIONE

SALVIAMO LA FAMIGLIA CHE VIVE NEL BOSCO

Il sistema sta ingiustamente perseguitando questa meravigliosa famiglia e minaccia di portare via i loro figli! Giù le mani dalla famiglia che vive nel bosco!

<https://www.change.org/p/salviamo-la-famiglia-che-vive-nel-bosco>

VOCE N.4

SEDE IMPEDITA DI BENEDETTO XVI:

Promossa da Andrea Cionci:

<https://www.petizioni.com/a-ss-papa-leone-xiv-l-a-supplichiamo-di-dichiarare-la-sede-impedita-di-benedetto-xvi-o-di-far-aprire-il-processo>

VOCE

Adesso Parliamo Noi!

SOSTENETE IL PROGETTO VOCE
WEB TELEGRAM FACEBOOK INSTAGRAM



www.vocelarivista.com
<https://t.me/vocelarivista>
www.facebook.com/vocelarivista
www.instagram.com/vocelarivista

CONDIVIDETE LA RIVISTA ED I NOSTRI CANALI
INSIEME POSSIAMO FAR CRESCERE "VOCE"

GRAZIE

mail: vocelarivista@proton.me